



Bisutti & Genova

Attraverso le parole di Donatella Bisutti, che l'ha fondato e lo dirige, il semestrale *Poesia e Conoscenza* si candida a proseguire la parabola idealmente inaugurata con la rivista che nel tempo l'ha preceduta, *Poesia e Spiritualità*, e che ha purtroppo cessato le sue pubblicazioni. L'avventura pare distinguersi dalla precedente per alcuni particolari. Se quella costituiva, fin dal titolo, un «semestrale di ricerca transdisciplinare», in linea con la vocazione multilivellare e ipertestuale della cultura contemporanea, questa, viceversa, pare un vivace e rutilante contenitore di versi, nella migliore tradizione delle riviste di poesia. In quella figuravano animati dibattiti, interventi, saggi critici, perfino delle «tavole rotonde» e «residenze di scrittura» (quali che siano i significati di questi termini ove riferiti a un periodico di poesia). In questa, *Poesia e Conoscenza*, il cui primo numero ha visto la luce nel giugno dello scorso anno, a prevalere sembrano le voci isolate, i poeti ospiti, le traduzioni. Si corre in orizzontale pattinando sul ghiaccio fragile dell'emozione anziché decidersi a sondare, in verticale, per mezzo di un carteggio della scrittura e, prima ancora, del pensiero, gli antefatti «strutturali» che rendono siffatto passatempo, se così vogliamo definire la poesia e l'arte in generale, passatempo per lo più doloroso per chi lo mette in atto e piacevole per chi ne gode, possibile. Di sondare e saggiare gli antefatti del poetare si era occupata la rivista precedente, mentre i frutti maturi della ricerca è que-

sta nuova rivista a raccogliarli. Così sembrerebbe, almeno. La stessa Bisutti riconosce la difficoltà di «trovare una formula che tenga conto di tutte queste cose», ossia di intrecciare «l'orizzontale con la verticalità», il sociale e mondano – di cui si è sempre nutrita la poesia civile – con lo spirituale e celeste – di cui, viceversa, trae beneficio la poesia oracolare e lirica.

Vetrina & impegno

Il primo numero di *Poesia e Conoscenza* parrebbe smentire uno tra i molti buoni auspici formulati dalla Bisutti, quello di evitare che la rivista divenga «una vetrina di testi poetici» (editoriale, p. 8). In realtà, la vetrina è tale. Vero è anche che non si tratta di una vetrina nella quale gli oggetti sono affastellati a caso, come un collage di Arman o una scultura di César Baldaccini, ma di un luogo dell'anima dove tutto è disposto in buon ordine e lo è in base a una sua logica. La ricerca di «tematiche impegnate» – un altro auspicio tra quelli enunciati – c'è interamente, la scelta dei testi è lì a dimostrarlo. Ma l'ambizione del nostro intrepido neodirettore è un'altra. Ella vorrebbe fondere l'ideologia e la poesia, cercando «luoghi in cui le aspirazioni delle grandi ideologie [...] possano confluire, fondersi, intersecarsi con l'alta, millenaria tradizione di una spiritualità ispirata alla trascendenza e fecondarsi a vicenda» (editoriale, p. 9). La struttura della rivista sembra risentire, non

sempre in modo pacificato, dell'antinomia sulla quale si fondano due millenni di conflitti tra l'umano e il divino in letteratura, i quali vanno da Sofocle a Celan, da Boezio a Bonnefoy.

In una recente intervista sul mensile *Orizzonti* la Nostra aveva preso congedo dalla «letteratura d'impegno», affermando di non credere più nella possibilità di un «coinvolgimento politico diretto» (ma storia e politica sono, non saremo noi a ricordarglielo, due cose tra loro ben distinte). La palinodia arriva puntuale: «In un momento di crisi dei valori e di crisi politica drammatica [...] la voce degli scrittori non può tacere» (*Poesia e Conoscenza*, n. 1, p. 43). Ben venga questa voce, se si ammette, come nessuno avrà difficoltà ad ammettere, che gli anni dal 1980 al 2000 sono andati sfumando in un delicato e inutile *whimper*, così come avviene per la singolare apocalisse immaginata da Eliot, mentre oggidi noi avvertiamo il bisogno, quasi fisico, di un forte *bang* propulsore. Ma questo significa davvero rinunciare alla leggerezza e abbandonare il filone lirico inaugurato dal Petrarca e culminato, attraverso Pascoli, in D'Annunzio? Avevano ragione, allora, Contini e Segre e aveva torto Cesare Garboli? O la ragione e il torto, come da copione manzoniano, non si lasciano dividere così nettamente come si vorrebbe, e meno che mai nel *domaine* dell'arte, e la pluralità dei registri è destinata a prevalere sempre e comunque? *Poesia e Conoscenza* acquisterà, col tempo, una sua propria fisionomia più spiccata e riconoscibi-



Poesia e Conoscenza
Rivista di testimonianza e di ricerca

Anno I - Numero I

le, non abbiamo dubbi. Non sappiamo se i poeti siano oggi come oggi in grado di spiegare, e meno ancora di rintuzzare, l'orrore dei tagliagole dell'ISIS. Certo è che la voce dell'artista, come Bisutti puntualizza, deve oggi più che altre volte potersi udire forte e chiara (proprio a questo riguardo, belle e ispirate ci sono parse le pagine che Pierangelo Sequeri dedica all'idea di una bellezza oggi da recuperare, *Poesia e Conoscenza*, pp. 114-117). Ma per dire che cosa? Ecco, in questo caso noi chiediamo al poeta un *quid novi* in grado di farci *conoscere e comprendere*. Poiché «la conoscenza ha potenza sulla sofferenza» (U. Galimberti). Meno ci interessano, oggi, Eschilo e il finale moraleggiante del suo *Agamennone* («*tòn páthei máthos*») che afferma l'esatto contrario.

Valorizzare il patrimonio

Secondo le tesi più accreditate il nome deriverebbe dal turco *hazine*, luogo dove il sultano conser-

va il tesoro, mentre un'altra ipotesi lo identificherebbe come derivazione dall'arabo *khizanatun*, che indica sia il tesoro, sia il luogo dove si pratica il prestito su pegno. Di *casane* e *casaneri* è ricco il basso Medioevo, allorché si diffuse, nell'Italia settentrionale, la pratica del prestito su pegno. A Genova, con la fondazione del Monte di Pietà, creato con il nobile intento di combattere l'usura cui era soggetta gran parte della popolazione, il termine – dapprima dispregiativo –

subì una progressiva riabilitazione semantica al punto che, a furor di popolo, il nome «Casana» fu attribuito alla nuova istituzione, entrando nell'uso generale. Al punto che il vicolo detto «Carroccio del Promontorio» ove aveva sede il Monte fu ribattezzato, con decreto della Municipalità, «Carroccio della Casana», tuttora via laterale alla sede centrale della Banca Carige. Che è, ammettiamolo, una banca oggi tra le più chiacchierate e da un anno nel mirino delle autorità di Bruxelles. La passata gestione dell'istituto di credito ha assai poco giovato, così pare, alla sua immagine e reputazione. Meno male che esiste un bel quadrimestrale a riscattarne la posizione traballante, e questo si chiama, per l'appunto, *La Casana*. Il primo numero vide la luce nel 1958, quando molti di noi non erano ancora nati. Nel tempo il periodico (dapprima a cadenza bimestrale e successivamente, con l'aumento delle pagine, trimestrale, oggi quadrimestrale) ha ricevuto attestazioni e riconoscimenti di varia natura, tutti meri-

tati e tutti gratificanti. A cominciare dal disposto ministeriale che, nel 1977, includeva di diritto *La Casana* fra le riviste a carattere culturale. Un paio d'anni prima la Società Dante Alighieri le aveva conferito il premio «La cultura ligure nella stampa». È stata, poi, la volta del Premio «Attilio Paces» da parte dell'Associazione della stampa aziendale italiana.

A dirigere la rivista, un vero e proprio *house organ* ma con un occhio di riguardo nei confronti del grande patrimonio artistico, ignoto ai più, conservato nei musei e palazzi nobiliari di Genova, senza dimenticare il *caveau* della banca, è Antonio Amato. Nell'ultimo numero de *La Casana* (sett. - dic. 2015) figura

no un accattivante servizio dedicato da Eliana Quattrini al fotografo Alex Webb; uno dedicato da Giovanna Benetti al genovese Oratorio di San Filippo Neri, «scrigno d'arte nel cuore di Genova». Segue una carrellata sulla figura e sulla produzione dell'illustre pittore genovese Alessandro Magnasco a firma Roberta Olcese (*La Casana*, pp. 41-43). La rivista è fresca e godibile e lascia intuire come, dietro ai bilanci traballanti di Carige, stiano – qualità solide oggi più che mai – la tradizione, la classe, la cultura della *leading class* genovese.

Carlo Alessandro Landini

Per contattare il semestrale *Poesia e Conoscenza*, scrivere all'indirizzo rivista@poesiaeconoscenza.it. Il quadrimestrale *La Casana* si riceve gratuitamente. Per richiederlo, occorre rivolgersi a Carige, via Casana di Risparmio 15, 16123 Genova.

